

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 31 MAGGIO 1877

ho detto. Credo che questo costituisce un fatto personale.

PRESIDENTE. Indichi il fatto personale.

CARNAZZA. L'onorevole Parenzo mi ha fatto dire che io, protestando contro le sue osservazioni, aveva inalberato la bandiera del progresso, mentre aveva dichiarato aver egli inalberata quella dell'oscurantismo.

Io non credo di avere detto questo, e me ne appello alla Camera; mi sarei guardato bene di considerare l'onorevole Parenzo fra gli oscurantisti; io credevo che non fosse esatta la sua idea e mi sono valso di questa formula.

E poichè tengo alla formula, mi auguro che l'onorevole Parenzo non voglia attribuirme una che non ho adoperato.

L'onorevole Parenzo ha inoltre osservato che io gli ho fatto dire: « che le professioni fossero delle piante parassite. » Io credevo che ciò che egli disse rispondesse a tale idea; se egli non disse che le professioni sono delle piante parassite, io me ne appello al giudizio della Camera.

NOCITO. Ho chiesto di parlare per fare una dichiarazione.

Io aveva domandato all'onorevole ministro qualche provvedimento intorno alla condizione delle scuole universitarie e dei licei nelle provincie meridionali. Su questo punto l'onorevole ministro non ha risposto verbo; ma credo che sia stata una dimenticanza.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Io aveva già domandato all'onorevole presidente che mi lasciasse dire ancora una parola, perchè non aveva risposto alle domande dell'onorevole Nocito, il quale non credo mi abbia domandato delle condizioni in cui sono le scuole di farmacia e le scuole del notariato nelle provincie meridionali, ma ha detto che guardando alle condizioni di ammissione, che sono imposte a coloro che vogliono iscriversi alla scuola di farmacia, e a quella del notariato, vedeva che non sarebbe corso molto tempo che coloro i quali curano la salute, o curano la legalità, ci sarebbero mancati.

Ora la mia risposta è molto semplice. Quanto alla farmacia ho cercato di avere l'avviso delle scuole farmaceutiche affinchè mi spieghino la ragione della diminuzione degli alunni, che si nota, ed accennino quali provvedimenti credono che debbano prendersi.

Quanto al notariato la cosa ha maggiori difficoltà, imperocchè la posizione dei notai e dei procuratori mi pare che sia stata regolata da una legge del Parlamento, e quindi sarà il caso di vedere eziandio se non si debba domandare al Parlamento un qualche rimedio.

Intanto per la condizione di cose da me veduta, posso dire che inclino molto a credere opportuna qualche modificazione nelle condizioni che governano l'ammissione alle scuole farmaceutiche.

C'era lo stesso quesito per le scuole veterinarie, ed a queste ho avuto la risposta; quando io abbia la risposta, e raccolto i pareri di coloro, i quali di queste cose principalmente si occupano, sarà mio debito provvedere.

Quanto poi alle scuole che sono congiunte ai tre licei delle provincie meridionali, è evidente che così come sono non possono restare, ed io ho già iniziate delle pratiche perchè si venga a costituire un insegnamento serio; altrimenti *sopprimerò*, e mi dorrà, queste scuole le quali danno dei diplomi che sono pari per gli effetti a tutti gli altri, ma non danno la scienza che assicuri egualmente...

PRESIDENTE. La Commissione ha proposto nella sua relazione l'ordine del giorno, del quale do lettura:

« La Camera confida che il Ministero provvederà perchè una copia di ogni opera nuova pubblicata in Italia sia deposta nella Biblioteca nazionale della capitale del regno. »

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Io prego l'onorevole Commissione a volermi chiarire la portata dell'ordine del giorno: *La Camera confida che il Ministero provvederà*, ecc. Nelle parole della relazione, veggio ricordato un eccitamento fatto già al ministro, nella discussione del bilancio di prima previsione, di trattare con quello di grazia e giustizia, affinchè le copie delle opere che per legge i tipografi debbono mandare alle procure regie, dopo essere state presso queste quel tempo che è necessario, ad assicurare se in nulla sia offesa la legge, passino ad un'altra biblioteca.

E ricordo che all'atto di questa pratica, io dissi di aver fatto dei passi, che poscia ho seguitati; ed ora ecco la risposta del mio onorevole collega il ministro di grazia e giustizia.

« Sono spiacentissimo di non potere accogliere tale proposta, ma il dispiacere è confortato da molte ragioni. Primieramente le procure regie hanno così pochi fondi da impiegare nell'acquisto di opere, che non conviene che se ne disfiacciano. In secondo luogo, le copie depositate dai tipografi nelle procure, costituiscono la prova dell'adempimento degli obblighi che la legge impone ai medesimi, e servono per documenti incontrastabili in tutte le cause di contraffazione o riproduzione illecita.

« Del resto io mi rendo piena ragione dei motivi che animano il mio collega dell'istruzione pubblica, ecc. »

E questa la ragione per cui io domando di capire